

UN MANIFESTO PER LA FOTOGRAFIA ARTISTICA

Di Bill Jay

Il seguente testo consiste in estratti di una relazione che Bill Jay tenne il 3 luglio nella Newport Art Gallery in Inghilterra. Bill Jay è il professore rappresentante per la storia dell'Arte alla Arizona State University. Prima della sua partenza dagli USA nell'anno 1972, apparteneva alle personalità che hanno aiutato maggiormente la fotografia in Inghilterra, mentre fra l'altro pubblicò una rivista fotografica con il titolo "Album".

Ho la forte sensazione che i fotografi europei abbiano assunto i miti degli eroi del West e in generale gli ideali degli Americani. La fotografia dall'altra parte dell'Atlantico sembra essere così aperta, libera ed eroica. Ed è veramente vero che molte attività americane hanno raggiunto una condizione, la quale in altri paesi si sogna soltanto. Ma i progressi furono guadagnati duramente. I costi in compenso furono alti.

Meno conosciuto è che questi progressi hanno apportato anche grossi problemi e condotto a compromessi, mete andate perse, una parzialità intellettuale e una grande quantità di banalità. Il traguardo è di eseguire alcuni di questi problemi e fare alcune proposte per potervi trovare una soluzione. I maggiori problemi nella fotografia americana sorgono nelle stesse domande di fondo: il riconoscimento della fotografia come forma d'arte.

Se si domanda ad uno studente qualcosa su un dato settore Universitario sulle sue attività fotografiche si ottiene la risposta: "Io sono un artista". Quando venni per la prima volta in America ne fui schoccato. Io avevo pensato che il concetto "artista" fosse un indizio particolare, il quale si adatta solo al perfezionamento di un periodo di vita. Mi sembra scandaloso, arrogante se non stupido quando un giovane principiante si nomina artista quando non sa ancora bene come si fa ad inserire un film. Quando un giovane fotografo americano fa una tale dichiarazione, non esiste più nessun riguardo per la storia, per migliaia d'anni di tradizione di degne rappresentazioni e di valutazioni.

Una grossa parte della fotografia contemporanea americana si occupa di soggettività insignificanti, della glorificazione del banale, dei prezzi giornalieri della trivialità e da ciò deriva la mancanza di vita e l'insignificanza. Questo è il punto decisivo, la fotografia contemporanea manca all'impegno perchè il genio dell'uomo non funziona. Il fotografo è inondato con triviali che riflettono norme culturali passive. I suoi piccoli problemi personali si situano nel centro dei suoi interessi e con ciò anche il suo lavoro. Le sue sconfitte nella vita diventano sconfitte artistiche.

Vorrei far notare che non sono affatto contrario alla fotografia come Medium artistico. Sono comunque contrario a quelli che prendono a prestito il parametro come limite al Medium fotografico. Se lo spettro della fotografia fosse così lungo e così largo come è questo spazio, allora la fotografia corriponderebbe solo al posto di questa sedia.

Ciò nonostante gli studenti sono dell'opinione che questo piccolo pezzettino definisca tutto il Medium. Peggio ancora: essi credono che gli altri settori della fotografia, come per esempio il fotogiornalismo, il ritratto, le fotografie di paesaggi e altri ambiti, siano meno preziosi, importanti, seri e significanti. Vorrei far notare che questo comportamento deriva dalla trascuranza degli aspetti non culturali. Non bisogna quasi menzionare che i maggiori maestri della fotografia artistica, sui quali si riferiscono gli studenti (per esempio Brandt, Atget, Evans) furono in prima linea fotografi di professione.

Arte e critica:

Il mio parere è che il grave abuso della condotta artistica entro la fotografia americana, è il disordine nelle varie possibili idee, mete e definizioni. Le definizioni sono così fortemente complicate, che il "Consideratore" non ha nessuna speranza di capire qualcosa. Se è abbastanza coraggioso e chiede spiegazioni, l'artista si sente assalito, come se fosse naturale che qualcuno sia informato su tutte le precedenti idee, che hanno portato al quadro.

Quando qualcuno ha qualcosa da riferire, deve esprimersi nel modo più chiaro e con ciò adoperare una lingua comprensibile.

Se mi parla in cinese, e non chiama nessun traduttore, posso solo supporre che la sua dichiarazione era insignificante. In molti casi della fotografia artistica manca la comunicazione e così la dichiarazione. Un quadro stilistico, brillante diventa allora intellettuale, morto, insignificante.

In molte delle mie conferenze menziono la mia collezione di luoghi comuni fotografici che molte volte vengono scambiati per quadri monotoni e pessimi per rivalorizzarli.

Ecco alcuni esempi:

"Esploro l'angolo della cornice"

"Mi difendo contro la tirannia degli angoli retti"(diventa per tutta una foto senza angoli retti)

"Dipende dal tempo e dall'ambiente (quale cosa non ne dipende?)

"Cerco di definire di nuovo la luce (veramente?)

"Lavoro con la tensione fra tempo/ambiente/luce/angoli delle cornici/forma/contenuto/processi" (si prendono non importa quale coppia di parole e le si combinano).

"Sento una relazione con questa linea"

e così via.

Arte e denaro:

Appena la fotografia entra nel tempio dei Musei, i mercanti aspettano già per far soldi.

Non si può obiettare niente contro se stessi. Era tempo che i fotografi venissero pagati per le loro corrispondenti prestazioni. Molto spesso però i migliori lavori con le cifre di vendita alte, esposizioni nei Musei non vengono ricompensati. Prima erano i fotografi stessi che stabilivano il metro del valore. Oggi sono i galleristi stessi che determinano il mercato.

Questo è sconveniente per i seguenti motivi:

1) Il gallerista viene spesso dall'arte figurativa alla fotografia e si aspetta perciò che le fotografie appaiano come le altre opere d'arte.

2) La galleria esiste per mezzo della vendita dei quadri ed è orien-

- 2) tata ad altri criteri se non alla qualità.
- 3) Quando un fotografo vuole vendere i suoi quadri, è sotto una grande pressione di fornire stampe di qualità del mercato.
- 4) Solo quadri di nuovo tipo oppure altri tipi ancora si riescono a vendere.

Sono in chiaro che tali dichiarazioni semplificano fortemente le cose, però i problemi ci sono già qui.

Conclusioni finali:

Se fossi il dittatore assoluto (speriamo il più cortese) della fotografia inglese emanerei i seguenti ordini:

- 1.- L'espressione "Sono un artista" non può essere applicata in fotografia.
- 2.- Non può essere fondato un'altro gruppo fotografico unilaterale.
- 3.- Si è in chiaro che nella fotografia esiste uno standart qualitativo, il quale non viene però definito bensì nel quale si capisce lo stato che un fotografo non lo può raggiungere se non dopo 10 anni.
- 4.- Come seguito del punto 3, nessun giovane fotografo ottiene una borsa di studio o una esposizione prima di aver passato la prova durante questo periodo.
- 5.- Nessuna rivista fotografica può pubblicare critiche fotografiche che al posto di una critica intellettuale è camuffata in apparenza, da uno Psico-Blabas non intelligente.
- 6.- Artisti fotografi non possono più rivalorizzare lavori mediocri con luoghi comuni. Citazioni di fotografi, che dal "Nuova Definizione degli ambienti" e discorsi del genere vengono toccati per il pubblico divertimento del mondo della fotografia.
- 7.- Non ci sono più curatori professionali o direttori di Musei. Ogni anno un fotografo (che si è distinto attraverso prestazioni particolari) si assume la scelta di esposizioni ed i quadri che si vendono per l'esposizione permanente. Per quest'anno il fotografo riceve un buon salario.
- 8.- I direttori di Gallerie, che vendono quadri, hanno gli stessi statuti dei venditori in altri settori.
Il direttore di una Galleria commerciale non dà giudizi qualitativi e non prende perciò parte a commissioni sullo stipendio, non consiglia i curatori, non scrive e non impara niente sul "Medium"
La separazione fra denaro e arte diventa così univoca.
- 9.- I maestri dovrebbero ingrandire il potenziale degli studenti e non limitarli attraverso dogmi. Lo studente viene incoraggiato a divenire ciò che è potenzialmente. Il maestro deve allora lasciare a casa tutti i pregiudizi e offrire possibilmente molte alternative. Un maestro di fotografia attivo può esercitare la sua professione al massimo durante 4 anni tranne che egli nello stesso tempo sia attivo anche come fotografo.
- 10.- L'ultimo comandamento è il più importante. La fotografia è solo un

mezzo per raggiungere un obiettivo, non l'obiettivo stesso. I fotografi devono solo con una degna rappresentazione guadagnarsi la fiducia, approvare gli ideali personali e dopo di ciò desiderare la vera natura di ogni attività umana, lo zelo e dopo la bellezza, la bontà e la verità.